MATURITÀ. Una normale tormentata giornata di esami all'Istituto tecnico per il turismo sulla via Tuscolana

Orali, che tortura e Alessia crolla

La professoressa che sogna di «bocciare tutti», non per sadismo, ma solo perché razionalmente trova insensato chiedere ai ragazzi di dire solo ora quello che pensano, dopo che per cinque anni nessuno si è mai preoccupato di farlo. Monica che «barcolla» quando gli fanno domande sulla bilancia commerciale... Alessia che scoppia in lacrime. Gli esami orali: cronaca di una normale «tortura» all'istituto tecnico per il turismo sulla via Tuscolana.

RINALDA CARATI

■ «Avanti, Cristiana, la tortura è finita...quasi finita». Chi parla, è il membro interno per la Quinta B della VI commissione: la tortura, sono gli esami orali per la maturità, all'Istituto tecnico per il turismo, sulla via Tuscolana. E Cristiana, è l'ultima «maturanda» della giornata, *sono quasi le tre del pomeriggio*, e lei è lì dalle nove del mattino, ad aspettare il suo turno. Ansiosamente. Anche se è una delle più brave della classe. Ad aspettarla, c'è solo un'amica, Manuela, che è stata la seconda esaminata della giornata: il gruppo di sostegno, amiche e fidanzatini, sorelle e fratelli, chi sarà interrogato martedì prossimo, e una ragazza di quarta, *che è già preoccupata con un anno* d'anticipo, si è lentamente e progressivamente sciolto. Nel corridoio, mentre, dopo ogni esame, la commissione valuta a porte chiuse il candidato, la candidata, si chiacchiera di emozioni, preoccupazioni, comportamenti. «Tu hai dormito?» «Io, come un ghiro, però c'era mia sorella, più preoccupata di me. Ogni tanto, veniva a dirmi, *stai tranquilla, non ti preoccupare*. E mi svegliava». Lo racconta Monica, che sta per entrare: sarà interrogata in italiano e in geografia. Tranquilla, tranquillissima: «cede» soltanto all'ultimo istante: ma cerca di fare fronte allo stress. «Non gliela voglio dare, questa soddisfazione».

L'unico segno esteriore che non può controllare, è quello che compare *sotto... gli zigomi: le guance le* diventano rosse rosse, quando va a sedersi davanti al tavolo della commissione. Anche per lei, la grande paura sono le domande della presidente: che, ogni tanto, interviene nelle interrogazioni chiedendo precisione, puntualità, correttezza nell'esprimersi, o, anche, chiedendo riflessione, ragionamento, esplicitazione del significato di una formula o di un luogo comune. E le ragazze, regolarmente, vanno «nel pallone». Come quando chiede che cos'è la «bilancia commerciale», cosa è un «regime», oppure, se, in generale, «la poesia dialettale è auspicabile che continui ad esistere». Nulla di trascendentale nelle domande, insomma. Eppure, lei è vissuta come la «dura» della commissione. Anche perché, inesorabilmente, sui compiti scritti fa notare i passaggi mancanti: come quello sull'iter burocratico, che un depliant di promozione di un determinato pacchetto turistico deve affrontare, prima di essere distribuito. Viene fuori che «iter burocratico» è un concetto abbastanza difficile da maneggiare: si potrebbe dire, così in teoria, come nella realtà. L'abbigliamento da esame, non esiste più: pantaloni e giacchina blu, si tengono a braccetto con gonnelline vaporose plissée, canottiere di seta, jeans e maglette aderenti. E c'è persino chi è arrivata con il vestitino a spallina coda di topo, come le sottovesti, tanto di moda quest'anno. In compenso, le scarpe sono quasi rigorosamente omologate: tacconi grandi così, vernice, o tuttalpiù, zoccolo di legno quasi anni 70.

È il momento di Alessia: il Monti, ottime risposte, con una sola piccola débacle, quando non le riesce di ricordare una certa traduzione, che lo rese famoso ..«Guardi che non è da tutti, fare poesia di una traduzione», fa osservare benevolmente la professoressa d'italiano. Poi Pascoli, il fanciullino e il poeta, qualche accenno interdisciplinare. Le cose vanno piuttosto bene e si passa a geografia: la Spagna, e anche qui c'è un piccolo rallentamento, ci vuole un po' per ricordare che la grande influenza nel sud, sì, è stata proprio quella araba....poi, si parla di energie alternative, petrolio e nucleare, il discorso si amplia, Tahiti, i fatti di cronaca: e, del tutto estemporaneamente, Alessia scoppia in lacrime. Disperata, la professoressa di geografia, una signora di una gentilezza esemplare, si scusa: «La sto terrorizzando? Non mi era mai successo...». E la presidente porge un fazzolettino di carta. Hanno studiato, queste ragazze: ma lo stress si fa sentire lo stesso. Foscolo, Svevo, Bellì, le riviste del primo 900: gli argomenti si rincorrono. Poi, ultima tranche, c'è una «studentessa eroica» che ha portato tedesco. E della conversazione in lingua, la cronista riesce a cogliere soltanto un nome, Goethe, e di quando in quando un internazionalissimo «Ok». Che farai da grande, chiede a ognuna la presidente: giurisprudenza, scienze della comunicazione, giurisprudenza, scienze politiche...C'è una ragazza che, nel corridoio, chiede informazioni su come si diventa giornalista...Una cosa è chiara: a trovare lavoro in una agenzia turistica, non ci pensano nemmeno.

Andrea Cerase

Bambini e artigianato Scrivono un libro e spiegano Cinecittà

Un piccolo «manoscritto» con tante calligrafie diverse, dei disegni divertenti e con i titoli «fatti a mano», come su un quaderno di scuola, in realtà è quasi un trattato su arti e mestieri di cui si parla poco. Gli autori sono gli alunni della scuola media «Daniele Manin», il titolo: «A scuola d'artigianato-anno II». Il libro fa parte di un progetto triennale, coordinato dalla professoressa Rita Laganà e finanziato dal Comune, per far conoscere l'artigianato ai giovani. Con grande «professionalità» i ragazzi hanno parlato delle lavorazione di ceramica, cartapesta, bambù e vetro, ma anche del mondo del cinema così come lo vedono, in lunghe interviste, gli artigiani di Cinecittà, macchinisti, decoratori, truccatori, fonici e fotografi di scena.

L'alienazione e la frustrazione dell'insegnante di tedesco

«Ho sognato di bocciare tutti ma...»

■ «Ho sognato di bocciare tutti...i miei sentimenti sono alienazione e frustrazione». Insomma, anche stare dall'altra parte del tavolo non è proprio una esperienza rilassante. Quale è il problema? Ornella Mulazzani, che insegna tedesco, lo sintetizza con l'angoscia del sogno, e con una spiegazione che razionalizza la situazione: «Per cinque anni, non una volta si chiede a queste ragazze di dire qualcosa su quello che pensano. Poi, all'improvviso, si pretende che usino il cervello. Ma loro, hanno acceso il *registratore*...».

Ed è proprio questa l'impressione di chi ascolta. La domanda, fa scattare un clic: e le parole, più o meno ordinatamente, escono. Ma guai a interrompere il flusso. Il meccanismo impazzisce, e anche i riferimenti più semplici sballano. Un esempio? Una ragazza, che ha già dato ampia dimostrazione di sapere tutto sulle riviste del primo Novecento, va in crisi di fronte alla richiesta di citare un nome di riferimento, per «La Voce». Che si può dire? nel caso, l'insegnante sceglie la via della rassicurazione. Ma l'esperienza è frustrante, spiega la professoressa Mulazzani, anche sotto il profilo economico. Molte ore di impegno, per poche lire: «Non ho neanche voluto sapere quanto sia, esattamente...». E c'è un'altra cosa, anche se sono solo le espressioni, il linguaggio del corpo a dirlo: le prof (e la cronista) soffono per la lettura a voce alta di un brano di poesia, prevista inesorabilmente a ogni interrogazione: il testo viene macinato a ritmo frenetico, senza alcuna apparente percezione della sua bellezza. E, non a caso, una delle ragazze esita, quando l'insegnante le chiede se si potrebbe dire che c'è armonia, musicalità nella poesia. Poi, non troppo convinta, ammette che, sì, potrebbe anche esserci.

Il clima in commissione? «Buonissimo: le studentesse si lamentano della presidente, ma sbagliano. È la professoressa di geografia, è un vero angelo: le prende per mano, e le accompagna così, dolcemente, guidandole fino alla fine dell'interrogazione». «Io non ho ancora trovato nessuno che avrei voluto bocciare», dice la commissaria di italiano, Erminia Michelini Tocci, «ma la situazione mi pesa molto. Forse perché per vent'anni, non mi era capitato di farlo, e adesso sono agitata. Peggio dei ragazzi.» Che, comunque, lei trova piuttosto preparati, anche sul discorso teorico letterario, cosa non «automatica» in un istituto tecnico. L'elemento di soddisfazione, commenta la prof, sta nel fatto che le ragazze sembrano apprezzare un modo di interrogare che, sicuramente, non si accontenta della superficialità: tempo medio di un orale, un'ora abbondante. Gli approfondimenti richiesti, insomma, servono a «rendere soddisfatti gli alunni, perché se lo meritano, non tanto e non solo di essere promossi, ma di essere valorizzati come persone: e noi insegnanti, c'entriamo molto in questo». Erminia Michelini Tocci sorride, e aggiunge: «Forse sembrerò un po' all'antica...».

Qualche problema in più, lo ha trovato correggendo i temi: i migliori, sono quelli svolti sulla prima traccia, il rapporto con i genitori, con la famiglia. «Quella è una cosa che li interessava davvero, chi ha scelto una delle altre tracce, lo ha fatto per opportunità. Ma anche i temi sulla resistenza, non li ho trovati molto ben svolti: forse dipende dal fatto che in questo istituto c'è una maggioranza di ragazze, che in generale sono poco portate al tema storico. Non è un discorso antifemminista, ci sono, delle differenze...». Ma, in sostanza, l'esame di maturità può ancora essere considerato valido? e in che consiste, poi, questa famosa maturità di cui la commissione dovrebbe appurare l'esistenza? «Cerchiamo di verificare come saprebbero cavarsela nel lavoro che dovranno svolgere. E la maturità, non consiste certo nella capacità di ricordare le nozioni, ma nella capacità di rielaborare quanto si è appreso. Io sono una sostenitrice dell'esame: non dico che questo sia l'esame perfetto, non sono una pedagogista, e non ho la competenza per affermarlo. Ma un momento di questo tipo, ci deve essere nella vita: come approccio, come messa alla prova del proprio animo, come esperienza che serve a conoscere le proprie capacità, il modo in cui si nesce a reagire di fronte a una situazione nuova, a persone sconosciute». Già: perché la presenza del membro interno della commissione, è straordinariamente silenziosa. Però, fa una cosa carina. Sta seduto a fianco della studentessa interrogata: per così dire, dal lato «sbagliato» del tavolo. E li rimane con una specie di eroismo, anche quando si scopre, come accade nella mattinata, che una ragazza proprio non sa che cosa sia una «domanda retorica», che un'altra è convinta che «agiografico», sia ciò che attiene alla geografia, e quando, cosa che fanno tutte, incapaci di individuare sinonimi, indicano con «egli», l'autore di turno.

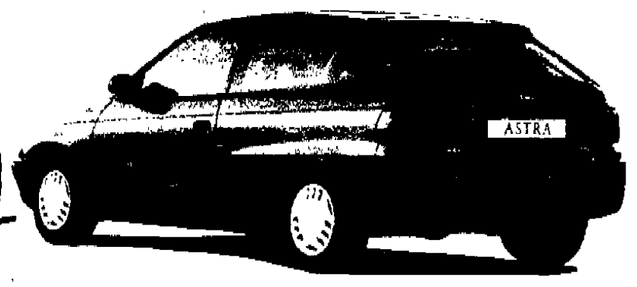
R.C.

SIGMA AUTO ESCLUSIVO ESTATE

PROROGATA AL 31 LUGLIO

ASTRA SW Bags

ASTRA Bags



ASTRA SW BAG Climatic 1.4i (82cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi Climatizzatore Ecologico,
Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI
L. 24.800.000* chiavi in mano

UN'ESCLUSIVO SET DA VIAGGIO
COMPOSTO DI 6 PEZZI
Ken Scott by Sigma Auto
COMPRESO NEL PREZZO

ASTRA 3 Porte BAG 1.4i (60cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi
Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI
L. 20.500.000* chiavi in mano

SIGMA AUTO
CONCESSIONARIA OPEL
OPEL
Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 61.47.903 - Via Anastasio II, 356 - Tel. 63.06.17
PROTEZIONE CLIENTE OPEL